

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

I partiti e la democratizzazione della Comunità

Onorevole Segretario,

l'esperienza degli ultimi mesi ha mostrato che l'attuale bilancia mondiale del potere non è in grado di controllare le forze che si oppongono alla creazione di un nuovo ordine mondiale fondato sul diritto, sulla pace e sulla giustizia fra i popoli. Il mondo corre addirittura il rischio di una nuova balcanizzazione ancora più grave della precedente. È evidente, d'altra parte, che l'attuale bilancia mondiale del potere si può modificare in modo adeguato solo con la costituzione di un forte centro democratico europeo (potrebbe bastare, inizialmente, una prima forma di governo democratico della Comunità con le competenze previste dai Trattati di Roma, dall'Atto Unico e dall'Unione economico-monetaria).

Non fare ora questo passo avanti, che costituisce, del resto, lo sbocco logico del processo di unificazione iniziato da ormai più di quarant'anni, sarebbe un crimine storico pari, se non maggiore, a quello che la democrazia commise negli anni immediatamente seguenti la prima guerra mondiale, quando non seppe arrestare la minaccia del fascismo e pagò questa sconfitta con la sua lunga eclissi.

Devo perciò dirLe sinceramente che i federalisti constatano con rincrescimento che i partiti non si battono ancora come dovrebbero per il grande obiettivo strategico europeo. I fatti parlano già da soli in modo così chiaro che questo obiettivo sarà certamente raggiunto se i partiti ne faranno il centro della loro battaglia del presente ciclo politico sia in seno al Parlamento europeo, sia in seno ai raggruppamenti europei dei partiti.

I partiti dovrebbero annunciare sin da ora con grande fermezza che non accetteranno i risultati di Maastricht se non verranno adottati i provvedimenti necessari per democratizzare la

Comunità. La linea da seguire è anch'essa evidente. Si tratta: a) di identificare con chiarezza l'obiettivo chiedendo di rendere generale la codecisione del Parlamento europeo in materia legislativa, di sottoporre la Commissione e il suo programma di governo al voto di fiducia del Parlamento, di rendere generale il principio delle decisioni a maggioranza in seno al Consiglio europeo e al Consiglio dei ministri, e di far approvare un progetto di Costituzione federale dal Parlamento europeo; b) di impegnarsi sin da ora a non ratificare alcun progetto di Trattato che non contenga questi principi; c) di continuare, se le conclusioni di Maastricht saranno negative, la lotta mobilitando l'opinione pubblica con gli schieramenti europei dei partiti e impegnando i gruppi parlamentari europei a fare ampio uso dei loro poteri di veto e di censura rispetto all'operato della Commissione qualora essa non si schierasse a favore dell'eliminazione immediata del deficit democratico della Comunità. Se Lei crede, il Movimento federalista europeo è pronto ad associarsi al Suo partito per annunciare all'opinione pubblica questa linea di azione.

Nel chiudere questa lettera, La prego di leggere personalmente il testo sulla situazione europea votato all'unanimità dal Comitato centrale del Mfe e Le rivolgo, onorevole Segretario, i miei migliori saluti

Mario Albertini

In «L'Unità europea», XVIII n.s. (novembre-dicembre 1991), n. 213-214. Diffuso come circolare ai Segretari dei partiti italiani in data 13 novembre 1991.